

Manovra da 9mila miliardi in Francia

Ciampi conferma: da 25mila miliardi la Finanziaria '98 Ma più investimenti

ROMA. Più soldi per gli investimenti e per il rilancio dell'economia nella prossima legge finanziaria. Parola del ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi: la manovra '98 resterà ferma a 25mila miliardi. Cambierà invece la composizione degli interventi sulle spese, mentre non subirà mutazioni la quota di 10 mila miliardi di maggiorate.

Sarà la spesa corrente ad essere ridotta: i tagli ammontano infatti a 18mila e non più a 15mila miliardi. Salirà, come detto, la spesa per gli investimenti di 3mila. È del resto un passaggio quasi obbligato, vista la risoluzione votata dal Parlamento al momento dell'approvazione del documento di programmazione economica. I 25mila miliardi di manovra preventivati sono perciò sufficienti: «Il governo ha stabilito ed il Parlamento ha approvato di fare una manovra correttiva di 25mila miliardi. Questo è e questo rimane», ha detto il ministro del Tesoro con un tono che lascia poco spazio al dubbio. Per reperire investimenti pubblici aggiuntivi per 3mila miliardi non sarà necessario gonfiare l'entità complessiva della manovra, che resta di 25 mila miliardi. «Le spese correnti - continua Ciampi - che sono spese di gestione, i consumi pubblici, dovranno ridursi di 18mila miliardi e non di 15, però avremo le spese per investimenti che dovranno aumentare di 3mila miliardi».

Sui conti pubblici dunque nessun allarme particolare. Nulla impedisce che la prossima manovra sia migliore rispetto al previsto, ovviamente. È già accaduto l'anno scorso, quando il governo chiese uno sforzo supplementare quando si accorse che l'ingresso in Europa ci sarebbe stato ne-

gato. Oggi tuttavia la situazione è diversa, e nulla lascia presagire un peggioramento dei conti pubblici, tanto più che le proiezioni fino a settembre sono assai positive.

In Europa c'è chi sta decisamente peggio. Il governo francese sta per annunciare una manovra da 30 miliardi di franchi (novemila miliardi di lire) per riportare sotto controllo il deficit pubblico del 1997, proiettato verso il 3,7% rispetto al prodotto interno lordo. I dati saranno presentati stamattina al primo ministro Lionel Jospin, e subito dopo saranno resi pubblici dal ministro dell'Economia Dominique Strauss-Kahn che annuncerà anche le misure destinate a ridurre il deficit.

Tornando alle cose italiane, l'esigenza di reperire altri 3mila miliardi di tagli alla spesa corrente potrebbe rendere più serrato il confronto sullo Stato sociale, ed in particolare sulle pensioni. Tra oggi e domani i sindacati torneranno al ministero del Tesoro per proseguire con il sottosegretario Pennacchi l'approfondimento tecnico sulla separazione tra le spese assistenziali e quelle previdenziali. Poi, entro la fine della settimana, a Palazzo Chigi si dovrebbe avviare il confronto sulla spesa previdenziale, questa volta «depurata» dal peso di quella assistenziale. La stretta però ci sarà solo a settembre, quando accanto ai numeri bisognerà anche individuare le terapie. È però già noto che la separazione da sola non basterebbe a riportare in nero i conti dell'Inps: nella migliore delle ipotesi, nel bilancio del '97 si registrerebbe un «buco» di 10mila miliardi rispetto all'anno precedente.

R.E.

Il caro-vita nelle prime città campione. Gli istituti di ricerca non escludono una crescita a fine anno

Oggi i dati sui prezzi di luglio Atteso un «rialzo tecnico» dell'1,6%

L'andamento dell'inflazione a Milano, Venezia, Trieste, Perugia e Napoli. Non si prevede una conferma del dato di giugno (1,4), in vista un aumento «statistico» su base annua, ma prezzi stabili sul mese scorso. Domani il risultato delle altre città.



zi è il Cer. Un effetto di freno, spiegato al «Centro Europa Ricerche», lo avranno le tariffe, grazie ai cali delle bollette di elettricità, gas e telefono. Per il Centro studi del Credito Italiano, ci sarà, invece, un rincaro mensile, anche se solo dello 0,1%. «I prezzi sono completamente sotto controllo - si spiega - e la riprova è che da gennaio in media gli aumenti mensili sono contenuti allo 0,1%». Per l'effetto statistico distortivo a luglio l'inflazione dovrebbe risalire all'1,7%, ma poi si dovrebbe definitivamente fermare o al massimo, verso fine anno, salire di poco fino toccare punte non superiori all'1,9%. Tutti gli istituti, comunque, hanno cominciato a lavorare sull'ipotesi di una ripresa dell'inflazione a fine anno, ma spiegano al Cer, ancora non ci sono segnali di una tendenza di questo tipo. Qualche pressione inflazionistica c'è, come l'aumento del costo del lavoro o l'apprezzamento del dollaro che può pesare sulle importazioni, ma il primo di questi fattori è contenuto intorno al 4% e il secondo è controbilanciato dal calo delle materie prime. Un discussione che gli analisti porteranno avanti nei prossimi mesi. Di certo però una parola tra oggi la dirà la Borsa. Si sa. Piazza Affari ha antenne sensibilissime. E reduce da una settimana di sostanziosi rialzi potrebbe anticipare un giudizio sul campo. È tutt'altro che un mistero. Non solo governo e industriali: anche il mercato azionario è direttamente interessato al calo dell'inflazione e quindi dei tassi.

Michele Urbano

degli industriali di un ulteriore calo del tasso di sconto. A cui ovviamente è direttamente interessato anche il governo per il sostanzioso effetto (circa 20 mila miliardi per ogni punto percentuale) che ogni calo (o aumento) produce sul «costo» di remunerazione del debito pubblico (oltre due milioni di miliardi).

Chiaro, quindi, che di fronte a un ulteriore calo dell'inflazione crescerebbe l'attesa per una nuova riduzione del tasso ufficiale. Difficile comunque che le indicazioni che emergeranno da questo nuo-

vo giro sull'andamento dei prezzi possano modificare il quadro di riferimento. Le previsioni sono tutte più o meno concordi. Secondo le analisi dei maggiori centri di ricerca e dei grandi istituti di previsione, il risultato di giugno (quando la tendenza annua è scesa all'1,4%) non dovrebbe essere ripetuto. Si parla, anzi, di un rialzo fino all'1,6-1,7%.

Previsione allarmante sintomo di una inversione di tendenza? No, tutti subito si affrettano a spiegare che si tratta di un mero effetto numerico. Per il secondo mese conse-

cutivo i prezzi al consumo dovrebbero infatti rimanere fermi su base mensile, oppure crescere dello 0,1%, mentre su base annua (luglio 97 contro luglio 96) l'inflazione risentirà del meccanismo dovuto al confronto statistico: a luglio dell'anno scorso i prezzi al consumo scesero su base mensile dello 0,2% e l'attesa variazione «zero» per questo mese porterebbe l'inflazione di luglio all'1,6%. Un rincaro mensile dello 0,1% darebbe l'inflazione invece all'1,7%.

Uno degli istituti di ricerca che prevede la «crescita zero» dei prez-

DALLA PRIMA

concesse all'impresa «licenziamenti discriminatori e per rappresaglia antisindacale». È ben nota infatti la tradizione morale anche se non giuridica che obbliga l'imprenditore a dichiarare, se del caso, che il suo intendimento di licenziare è dettato da una volontà discriminatoria e antisindacale.

Ma la questione di fondo, come ho detto all'inizio, e come lo stesso Ichino non ha mancato di sottolineare nei suoi scritti, è un'altra: c'è un orientamento molto diffuso nel mondo dell'impresa, che trova i suoi teorici fra alcuni cultori del diritto del lavoro, tendente a recuperare, in questa complessa fase di transizione e di fuoriuscita dal sistema fordista, la piena e discrezionale disponibilità della persona che lavora, nel momento in cui essa fornisce la sua prestazione. E, a questo scopo, questa cultura, restauratrice e regressiva, intende spostare dal rapporto di lavoro al mercato ogni possibilità di tutela del lavoratore. Nel mercato: ossia quando il lavoro è ancora (o ridiventa) con una sempre più penosa finzione giuridica, merce e non persona; quando il lavoro è ancora lavoro astratto e non prestazione concreta: quando è possibile immaginare il risarcimento, appunto «mercantile», dei diritti individuali che non si sono potuti esercitare nel rapporto di lavoro.

Ecco. Credo che sia, oggi più che mai, compito di un sindacato degno di questo nome tutelare i lavoratori non solo nel mercato del lavoro, affinché la compravendita avvenga in condizioni corrette e con pari opportunità per tutti, ma e soprattutto durante il rapporto di lavoro, quando entra in campo la persona in carne ed ossa, con il suo lavoro concreto, con la sua professionalità e la sua competenza e, se permettete, con i suoi diritti di cittadinanza e con la sua dignità. Fino a prova del contrario, questi diritti e questa dignità, soprattutto allorché essi assumono rilevanza giuridica e sono riconosciuti dalle leggi di uno Stato sovrano, non possono essere l'oggetto di un mercato. Come ricordava Furio Colombo in un bel articolo sul «mito della flessibilità»: «la cooperazione fa del lavoro un istituto sociale e non permette di parlarne e di trattarne come di un prodotto».

[Bruno Trentin]

19STATI
Not Found
19STATI

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

Per le Feste de l'Unità

presso la Cooperativa Soci de l'Unità sono disponibili:

MANIFESTI IN QUADRICROMIA
Formato 70x100 in quadricromia, fornito nelle quantità da voi desiderate solo da sovrastampare con luogo, data e programma della Festa.

COCCARDA GRATTA E VIAGGIO
4x5 colori - confezione in scatole da 7.000 - sottoscrizione a premi con possibilità di vincere una settimana bianca.

MOSTRA "PERCHÉ IL DISASTRO NON SI RIPETA... NON CHIEDIAMO LA LUNA"
La mostra è composta da 14 manifesti 70x100 in bianco e nero. Affronta il problema dell'assetto idrogeologico del territorio e più in generale dell'ambiente.

MOSTRA "UOMINI E ALBERI"
La mostra è composta da 23 disegni e vignette 29.7x42 di Rafael Borroto umorista cubano.

INCONTRI E SPETTACOLI
Serate di informazione-spettacolo, cabaret, liscio, jazz, animazioni per bambini, concerti e attrazioni.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ
TEL. 051/6340046 - 6340279 - 6342009 FAX 6342420

6 0 0 L I R E A L G I O R N O



METÀ GELATO O METÀ ASPIRINA?

LA FINE DELLA GUERRA IN 6 ANNI HA PROVOCATO
- mancanza di cibo e alimenti
- mancanza di medicine e di assistenza sanitaria
- aumento del 200% di disturbi mentali infantili
- aumento dell'abbandono scolastico e del lavoro minorile
PROVOCANDO LA MORTE PER FAME E MALATTIA DI
750.000 bambini e 400.000 adulti

UN PONTE PER BAGHDAD IN 6 ANNI HA PROVVEDUTO
a curare 220 bambini con malattie croniche
a riportare l'acqua potabile a 200.000 persone
a inviare 2 equipe internazionali di cardiocirurghi
a medicine e attrezzature sanitarie per oltre 1 mld. di lire
a operare e assistere - in Italia - 40 bambini
a fornire 200.000 quaderni a 30 scuole

L'EMBARGO NON È FINITO

La risoluzione 986 dell'ONU ha autorizzato l'IRAQ ad una vendita limitata di petrolio, finalizzata esclusivamente all'acquisto di cibo e medicine da destinare alla popolazione civile. Stime della FAO hanno calcolato che la vendita parziale del petrolio sarà sufficiente a soddisfare non più del 60% del fabbisogno alimentare e lo 0% della emergenza sanitaria.

BAGHDAD HA ANCORA BISOGNO DI NOI.

SENZA IL NOSTRO E IL VOSTRO AIUTO 200.000 PERSONE CONTINUERANNO A MORIRE OGNI ANNO.

Un Ponte per Baghdad • tel. 06 6780808 • fax 06 6793968 • conto corrente postale n° 59927004